

Scienza e carità - Pablo Picasso



Siamo abituati ad un **Picasso** dall'arte astratta, ad un artista capace di arginare la realtà in forme immaginarie, fluide, effimere, capovolte direbbero in molti; così come capovolto sembra essere stato il mondo con il quale egli stesso, spesso, si confrontava. Ma la vita di un artista è come la vita di ognuno di noi, un'evoluzione continua di esperienze, prove e più spesso di quanto si creda, di traguardi. Picasso di traguardi ne ha avuto tanti, lo si legge dagli sguardi delle sue creature; e sono stati traguardi importanti per la carriera di uno dei più grandi artisti del XX secolo.



Per comprendere meglio a quale forza artistica Picasso ci ha abituato, ci piace ricordarlo in una delle sue frasi più simpatiche, e geniali:

« *A los doce años sabía dibujar como Rafael, pero necesité toda una vida para aprender a pintar como un niño.* » (A dodici anni dipingevo come Raffaello, però ci ho messo tutta una vita per imparare a dipingere come un bambino).

Nel 1897 Picasso si trovava a **Barcellona**, poco più che quindicenne. Era già un artista, seppur così diverso da quello che il mondo ha poi conosciuto (incominciò la sua lunga carriera artistica a 9 anni). Del **giovane Picasso artista** conosciamo alcuni dipinti, esposti al **Museu Picasso di Barcellona**. Si sentiva maturo abbastanza per raggiungere ambizioni rare per un giovane della sua età, ed è questo che sbalordisce chi, come noi, si ritrova davanti un quadro come quello di cui andiamo oggi a parlare, il '**Scienza e Carità**' (olio su tela del 1897).

Erano gli anni del cosiddetto '**realismo spagnolo**', 'modernismo' secondo altri, periodo nel quale l'artista – oltre al già citato 'Scienza e Carità' – produce, tra i tanti, altri dipinti come lo splendido '**Vecchio pescatore**' (1895), '**Ritratto di Filippo V**' (1897), e vari ritratti della sua famiglia (madre, padre, sorella), tra qui anche un '**Autoritratto**' (1896). Di fine Ottocento - primo Novecento sono altri dipinti di questo primo periodo artistico, nei quali tuttavia s'intravede una chiara tendenza ad una nuova spinta artistica, manifestata poi a breve nel cosiddetto '*Periodo blu*' (ricordiamolo, i **periodi artistici del Picasso** sono stati numerosi, quelli ufficialmente accettati sono il primo '**Realismo spagnolo**', e quindi i cosiddetti '**periodo blu**' (1901-1904), '**periodo rosa**' (1905-1907), '**periodo africano**' (1907-1909), '**cubismo analitico**' (1909-1912), '**cubismo sintetico**' (1912-1919) a seguire altri periodi artistici, definiti '**neoclassico**' (esempio, l'**Arlecchino seduto** del 1923 e altri famosi, come il '**Guernica**' del 1937).

Al dipinto '**Scienza e Carità**' dedichiamo qui particolare attenzione, per dare risalto ai **primi passi artistici di un giovane Picasso**, assunto a grande

fama nella storia dell'arte. Il dipinto raffigura una scena particolare, reale, equilibrata in forma ed espressioni: un medico seduto al capezzale di una donna dal volto sofferente; accanto una suora con un bambino in braccio, di circa un anno (probabile figlio della donna), e nell'atto di porgere una tazza alla stessa donna. Si noti la stanza spoglia, umile se non fosse per la cornice barocca posta alla parete sopra lo schienale del letto. Nel dipinto si percepisce la maturità tecnico-stilistica del giovane Picasso, al quale si accompagnano i primi accenni di un primo 'simbolismo', movimento artistico a cui attingerà con più vigore negli anni successivi. Nel dipinto viene enfatizzata l'immagine della sofferenza, catturata dall'osservatore e, seppur espressa in maniera simbolica, risolta nel suo manifestarsi allusiva: si noti per esempio il passaggio d'ombra dalla sinistra della tela alla parte destra, dalla suora con il bambino alla donna e al medico, e a quel tratto oscuro di una porta che si protrae verso l'ignoto; un passaggio questo enfatizzato da altri punti di chiaro riferimento, quali la mano della donna, e il volto scuro e fermo del medico, qui rappresentato da **Jose Ruiz Picasso, padre di Picasso**).

Secondo gli studi effettuati sulla tela, le cui dimensioni raggiungono i 197 x 249.5 cm, il dipinto del Picasso venne elaborato sopra un altro quadro di natura sconosciuta (forse una battaglia), un riciclo all'epoca molto comune per un giovane di chiare ristrettezze economiche d'inizio carriera. Già nel 1897 il dipinto venne premiato con una menzione d'onore alla **Fiera generale delle Belle Arti di Madrid** e con una medaglia d'oro alla successiva **Esposizione provinciale di Malaga** (città natale di Picasso). Nonostante il successo, il dipinto viene considerato una delle ultime opere d'arte di un Picasso proteso verso lo stile accademico tradizionale, sicuramente un capolavoro di un giovane artista, qui influenzato dal padre, **José Ruiz y Blasco**, pittore e insegnante d'arte presso la Escuela Provincial de Bellas Artes di Malaga, di La Coruna e infine di Barcellona, dal quale ricevette il primo orientamento artistico.

É proprio vero, la sensazione è quella di scoprire un nuovo Picasso in qualsiasi pezzo d'arte da lui creato. Artista poliedrico e geniale e del quale ci piace ricordare in particolare una delle sue frasi più belle:

“Ci sono pittori che dipingono il sole come una macchia gialla, ma ce ne sono altri che, grazie alla loro arte e intelligenza, trasformano una macchia gialla nel sole”.